Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 47 (1990)

Heft: 9

Artikel: La "scuola calcio" del Football club Lugano : imparare divertendosi tra sogni e bisogni

Autor: Jelmini, Eugenio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999937

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La «scuola calcio» del Football club Lugano

Imparare divertendosi tra sogni e bisogni

di Eugenio Jelmini

Dal 6 settembre 1989 la Scuola calcio del Football club Lugano è una realtà. Una realtà fatta di ragazzini che rincorrono festanti i palloni sui magnifici terreni di Cornaredo e di alcune località del Malcantone. Una realtà fatta anche di serio lavoro preparatorio nella consapevolezza dell'importante funzione sociale che debbono avere, oggi più ancora di ieri, le società sportive.

L'idea iniziale

Da alcuni anni Bruno Quadri, responsabile del settore allievi bianconero, accarezzava l'idea di creare una serie di centri nei quali bambini e ragazzi desiderosi di accostarsi al gioco del calcio potessero provare l'ebbrezza di calcare un terreno sotto la guida di istruttori preparati e con materiale adeguato. Quadri si rendeva conto che l'elevato numero di squadre (quindi di giocatori) partecipanti ai diversi campionati allievi non esauriva per niente la «domanda». C'erano e ci sono ancora ragazzini che per una ragione o l'altra non partecipano all'attività di alcun sodalizio calcistico ma che non per questo rifuggono dal desiderio di potersi sfogare su un campo. Ragazzini che avrebbero colto al volo l'opportunità di provare a cimentarsi assieme ad altri coetanei, di indossare una maglia o una casacchina e di cercare di infilare festanti una palla in rete.

L'idea iniziale è stata concretizzata in un dettagliato progetto che ha trovato l'immediata e positiva accoglienza da parte di Giangiorgio Spiess, attuale preposto alle squadre nazionali rossocrociate e ardente sostenitore di una politica calcistica a livello giovanile maggiormente dinamica e incisiva. Anche la direzione del FC Lugano e in particolare il presidente del Settore giovanile, signor Pierre Pianezzi ed i suoi collaboratori hanno creduto nell'iniziativa e si sono sforzati di portarla avanti nonostante le non poche difficoltà di carattere organizzativo. Si trattava in effetti di creare dal nuovo una struttura complessa, a fianco di un movimento che già schiera 14 squadre nei diversi campionati e che mobilita non meno di 300 persone tra giocatori e dirigenti.

In città e nelle valli

Dopo un'intensa attività preparatoria, nel corso della quale a Bruno Quadri si è affiancato per la parte tecnica anche l'ex giocatore del Lugano e della nazionale Gianpietro Zappa, la «scuola calcio» è ufficialmente venuta alla luce. Alla sede principale di Lugano si è aggiunta sin dall'inizio una prima sede periferica, quella del Malcantone. Il desiderio era quello di mettere a disposizione uomini e struttura anche dei ragazzi che vivono lontano dalla città. Un discorso di apertura e di incoraggiamento alla pratica sportiva che riveste un'importanza del tutto particolare. È intenzione del FC Lugano di istaurare collaborazioni sempre più strette con i sodalizi e con le popolazioni di tutta la regione, nella consapevolezza del fondamentale ruolo che lo sport in generale e il calcio in particolare possono giocare nella formazione dei giovani e nel rilancio di una vita sociale sia nei centri che in periferia e nelle valli.

Un obiettivo che, almeno a giudicare dal successo delle prime esperienze, è stato pienamente raggiunto. Se a

Cornaredo si sono presentati inizialmente circa 150 ragazzi (e il loro numero è cresciuto costantemente sino ai 250 del mese di aprile 1990), sui campi di Bedigliora e di Novaggio (sui quali si è svolta alternativamente l'attività della sede malcantonese) hanno «lavorato» una cinquantina di bambini e ragazzi della regione. Un successo che è andato al di là delle aspettative degli artefici. A meravigliare non è stata solamente l'elevata adesione iniziale ma il fatto che il numero dei partecipanti è costantemente aumentato. Ogni mercoledì un gruppetto di giovanissimi si aggiungeva ai partecipanti, ma questo fenomeno potrebbe anche essere comprensibile (il «tam tam» tra compagni di scuola e amici funziona sempre). Ciò che ha impressionato è la quasi assoluta mancanza di defezioni. Con grande costanza anche i meno dotati (ma il concetto è evidentemente relativo) hanno continuato a partecipare alle lezioni e questo è stato in fondo il migliore riconoscimento per la bontà del lavoro svolto dai diversi istruttori. Una conferma anche dell'eccellente clima che si è saputo instaurare.

Più e meno dotati

Il discorso sulle capacità dei ragazzini è lungo e articolato. Gli allenatori maggiormente esperti amano ripetere che è praticamente impossibile stabilire già a 6 o 7 anni se un bambino potrà diventare un buon giocatore oppure no. Ciononostante è evidentemente che vi sono elementi che sembrano subito maggiormente dotati di altri. A questo punto potrebbe sorgere l'interrogativo sull'atteggiamento che una «scuola calcio» deve avere di fronte a questo fenomeno. È giusto concentrarsi solo sugli allievi più promettenti scartando gradualmente gli altri? La risposta fornita a Lugano è stata negativa. I dirigenti del club e i preposti all'iniziativa sono stati unanimi nel voler portare avanti un discorso che non sia unicamente sportivo (nel senso agonistico del termine) ma che presti la dovuta attenzione anche alle problematiche di carattere sociale.

La società moderna vive conflitti e contraddizioni che non sono di poco conto. Da un lato la famiglia spesso è lacerata e fatica a portare avanti un disegno educativo globale. Dall'altro il bisogno di attività all'aria aperta dei ragazzi non trova sempre sbocchi positivi, specie per i bisogni più liberi e non organizzati. Capita così che si faccia fatica a trovare uno spazio nel quale giocare liberamente al calcio. Per non parlare delle scuole nelle quali spesso il pallone è bandito e non può essere giocato nemmeno sui piazzali durante la ricreazione. È evidente a questo punto che tocca alle società sportive inserirsi ed offrire ai ragazzi le opportunità che faticano a trovare all'esterno.

Questa premessa serve a spiegare come la «scuola calcio» è stata e ri-

Che cos'è una scuola calcio?

Per comprendere le finalità di un istituto che si occupa dell'insegnamento del gioco del calcio, o comunque che per scopo di avvicinare bambini e ragazzi a questo sport, è importante analizzare brevemente tre importanti concetti.

Scuola:
luogo nel quale si insegna, si impara, si scopre.

Apprendimento:
azione educativa che ha per scopo l'acquisizione di nuove abilità, di nuovi comportamenti.

Allenamento
processo educativo-sportivo il quale esige che il giovane sia attivo e che abbia un comportamento responsabile ed autonomo.

L'allenamento non deve solo dare al giovane la possibilità di prepararsi fisicamente, tecnicamente e tatticamente, ma anche di migliorare le sue possibilità mentali e psichiche.

La scuola calcio deve quindi costituire un vero momento di formazione per i giovani ed essere riconosciuta per il suo valore sociale ed educativo.

marrà sempre aperta a tutti quanti vogliano partecipare regolarmente a un'attività sportiva, indipendentemente dalle loro motivazioni e capacità. D'altro canto è evidente che un sodalizio calcistico di Lega nazionale A deve anche porsi il problema di preparare dei giocatori da inserirsi in prima squadra. Per far questo deve disporre di un settore allievi funzionante e che abbia sempre un vasto serbatoio a disposizione. In quest'ottica i migliori allievi della «scuola» sono stati riuniti in un gruppo di capacità e a fine anno sono stati tesserati in modo da poter essere gradualmente inseriti nelle diverse squadre del settore allievi.
In periferia il discorso è analogo ma con sfumature. L'intenzione sarebbe quella di consentire a club e a paesi che ancora non posseggono squadre di allievi delle categorie iniziali di poter avviare un'attività. In questo senso la «scuola calcio» fa da ponte raggruppando un certo numero di potenziali giocatori, ma soprattutto rilanciando l'attenzione e l'entusiasmo attorno al calcio.

Trecento palloni

Il decollo dell'iniziativa ha preso come detto qualche anno perché si sono volute fare le cose con una certa precisione e serietà. A mente dei responsabili non sarebbe stata buona cosa riunire cinquanta o cento ragazzini su un campo e poi non avere una adeguata quantità di palloni, coni e magliette da mettere a loro disposizione. Grazie all'aiuto di alcuni sponsor (Unione di Banche Svizzere, Bic, Gaggini e Bizzozzero, Zappa sport, Adidas) la «scuola» ha potuto partire anche da questo punto di vista con il piede giusto. Ognuno dei ragazzi che si è presentato a Cornaredo o nel Malcanton ha potuto lavorare con un «suo» pallone e questa circostanza è risultata fondamentale dal profilo didattico e della motivazione. Anche al resto del materiale è stata prestata grande attenzione.
Dove poi il discorso fatto dal FC Lugano è stato perfettamente recepito dal Comune è stato a proposito del campo sportivo. L'Ufficio sport della città ha infatti messo a disposizione degli allievi addirittura il campo principale di Cornaredo. Un terreno magnifico, ideale per il gioco e che ha entusiasmato naturalmente i ragazzini felici di poter sgambettare proprio là dove il sabato o la domenica giocano i vari Görter, Manfreda e Heinz Hermann.

Idoli e istruttori

I giocatori della prima squadra del FC Lugano si sono alternati sul campo (sia a Cornaredo sia nel Malcantone) per aiutare gli istruttori e anche per fornire ai ragazzini un ulteriore incentivo. Correre agli ordini di Jensen, Eglund e Pelosi o calciare nella porta di Walker è risultata per i piccoli un'esperienza entusiasmante della quale parlare a casa e a scuola per diverse settimane. Ma anche per i giocatori l'avventura è stata positiva. «Un'esperienza molto utile» l'ha definita Degiovannini. E Piserchia ha aggiunto: «Mi sembra giusto che noi giocatori andiamo nei paesi a insegnare a questi bambini che rappresentano il «nostro» futuro. Ho passato insieme a loro un paio d'ore veramente divertenti».
Il contributo dei giocatori della prima squadra bianconera (coordinato dall'allenatore Marc Duvillard che ha seguito da vicino l'iniziativa) non deve fare passare in secondo piano naturlamente il fondamentale lavoro degli istruttori. Attorno a Bruno Quadri e a Gianpietro Zappa si è radunata una quindicina di persone. Allenatori diplomati che si riunivano la sera precedente per preparare il programma di lavoro. Un programma nel quale le di-

I principali obiettivi

1. *Permettere ad un numero sempre più grande di giovani di partecipare regolarmente a un'attività calcistica.*
2. *Garantire ai giovani, tramite l'attività sportiva, uno sviluppo armonico sia dal profilo fisico che sociale che psicologico.*
3. *Permettere ai giovani con particolari qualità di migliorarsi (mediante la formazione di gruppi di capacità).*
4. *Sensibilizzare i giovani e le loro famiglie sull'importanza di un'attività sportiva regolare nell'età evolutiva.*
5. *Permettere al club di preparare i giovani per l'inizio dell'attività nelle categorie di base (F/E).*
6. *Insegnare i fondamentali della tecnica calcistica, le nozioni del gioco, sviluppare le capacità di coordinazione (capacità psicomotorie) generali e specifiche per l'attività calcistica.*
7. *Introdurre l'insegnamento di un comportamento tattico generale nelle due principali fasi del gioco (fase offensiva-fase difensiva).*
8. *Cercare di migliorare le capacità mentali e psichiche (forza di volontà, acquisizione di maggior sicurezza, spirito di gruppo, rispetto degli altri: compagni, avversari, dirigenti, allenatore...).*
9. *Sensibilizzare il giovane alle nozioni generali dell'igiene.*

verse forme di gioco (soprattutto il calcio ma anche il «muro cinese», il «gatto e il topo», la «coda del serpente» ecc.) avevano un ruolo fondamentale. Si è trattato in particolare di sviluppare le capacità di coordinazione generali e di introdurre esercizi (e giochi) specifici per l'attività calcistica.

Commenti positivi

L'iniziativa è stata coronata da grande successo. Lo confermano, al di là della costante partecipazione dei ragazzi (che è la miglior attestazione), le dichiarazioni dei genitori, dei docenti delle scuole elementari della regione (sensibilizzati inizialmente al progetto) e gli articoli della stampa ticinese. Ha scritto il «Giornale del popolo»: «Il diritto di non diventare un campione» era l'ultimo irrinunciabile punto del saggio di psicologia sportiva di Lucio Bizzini e questo principio diventa prioritario per il progetto luganese. Che «usa» (ci si passi il termine) i grandi nomi, i Pelosi, i Manfreda e i Colombo, non come modelli di identificazione, bensì come compagni di avventure per un pomeriggio che vuol essere soprattutto ricreativo. Una scuola descolarizzata, dove il bambino (sempre più sedentario, lo ribadisce pure l'ultimo numero di «Psicologia contemporanea») diventa protagonista coniugando per prima cosa il verbo fare, correre, giocare. E non importa se fra questi ragazzi non ci sarà il nuovo Claudio Sulser, più importante è una generazione che dia il giusto significato a quello che resta lo sport più vecchio (e più bello) del mondo.»
Il «Corriere del Ticino» ha sottolineato dal canto suo come «prima della formazione del calciatore si vuole dare un contributo alla costruzione del futuro uomo; accanto all'educazione scolastica e familiare, una valida educazione sportiva dove si acquisiscano rispetto degli altri, sicurezza interiore e forza di volontà.»
Il cronista dell'«Eco dello sport» ha affermato di aver incontrato a Lugano e nel Malcantone «grappoli di bimbi entusiasti. Ci hanno regalato un po' della loro spensieratezza. E bravissimi sono i monitoi che insegnano a questi calciatori in erba a diventare uomini. Non tutti saranno un giorno famosi. Ha però detto bene Bruno Quadri: «È importante dare a questi ragazzi un esempio da imitare. Anche Gianpietro Zappa, Corrado Arigoni, Claudio Sulser e Bruno Beyeler hanno iniziato così...»

Un terzo centro

Chi ben comincia è a metà dell'opera ma non deve evidentemente dormire sugli allori. La esperienza di questo primo anno hanno convinto i responsabili della bontà del progetto iniziale. Gli unici accorgimenti dovranno forse riguardare l'età dei bambini ammessi. Attualmente la «scuola» era aperta a ragazzi dai 6 ai 12 anni. Quest'ultimo limite dovrà probabilmente essere abbassato anche per evitare che un numero eccessivo di partecipanti renda ad un certo punto difficilmente governabile l'iniziativa.
Continuerà e verrà sviluppato per contro il discorso relativo al decentramento. Dopo il Malcantone si intende interessare alla pratica sportiva la valle del Cassarate. Probabilmente a Villa Luganese verrà quindi creata una nuova sede che possa muoversi autonomamente pur se in stretto contatto e coordinazione con il movimento centrale.
Se tutto proseguirà come quest'anno saranno ancora decine quindi i ragazzini che si avvicineranno al calcio grazie alla «scuola» del FC Lugano. E con loro entreranno in uno stadio, magari per la prima volta, i genitori. Un sistema di propaganda indiretta insomma per uno sport che ha bisogno di ritrovare il calore e il sostegno popolare.
Non si può concludere questa panoramica no citando l'affermazione di un grande protagonista della ribalta calcistica mondiale Milan Miljanic il quale ebbe a dichiarare che «L'avvenire del calcio e dei clubs appartiene a quanti sapranno meglio organizzare le loro scuole di calcio, i loro centri di formazione e a coloro che avranno a disposizione i migliori mezzi di selezione e di formazione».
Una frase che Bruno Quardi scelse a suo tempo come motto per il progetto di «scuola calcio» e per l'intera attività del settore allievi bianconero, uno dei migliori a livello nazionale. □

Cambiamento d'indirizzo!!!

Succede spesso che in redazione arrivino richieste di cambiamento d'indirizzo. Il giusto modo di procedere è il seguente:
- utilizzare l'apposita cartolina delle PTT (form. 257.04, ottenibile presso gli uffici postali)
- spedirla a:
  ZABO - Servizio PTT abbonamenti a giornali, rivista MACOLIN, 3029 Berna.

Grazie per la collaborazione.